

Dalle migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro la decisione di continuare la lotta per le riforme e i contratti

Riuniti i ministri

SCUOLE STATALI: LA PAROLA AL GOVERNO

NUOVI SCIOPERI DEI PUBBLICI DIPENDENTI

Riduzione dei prezzi agricoli e inflazione all'esame della CEE

Posizioni contraddittorie - Il Memorandum sulla politica industriale punta tutto sulla concentrazione sopranazionale

Oggi incontro fra sindacati e ministro della P. I. - All'esame delle Confederazioni e delle federazioni di categoria i problemi del riassetto del pubblico impiego - Per il contratto si battono lavoratori di legno, del commercio, delle autolinee private e poligrafici - Il 15 e 16 tutti gli statali si astengono dal lavoro - Fermate di 24 ore nei compartimenti ferroviari

Migliaia di assemblee nelle fabbriche negli uffici nelle scuole nelle campagne in questi giorni di «tregua sindacale» hanno discusso ed affrontato tutti i problemi che nel corso della settimana saranno al centro della iniziativa di milioni di lavoratori e dei sindacati.

Mentre DC, PSU, PLI e PRI scatenavano in questa fine di campagna elettorale un forsennato attacco contro i lavoratori e le loro organizzazioni, mentre prendeva corpo il tentativo di porre fuori i miti al «ritto di lavoro operaio» i pubblici dipendenti insegnanti lavoratori delle camere si impegnavano in una grande consultazione di base per affrontare sia i problemi inerenti alla «tregua sindacale» (tra sporti prezzi) sia quelli relativi alla lunga vertenza del

pubblico impiego che quelli delle scuole.

Di ogni luogo di lavoro è venuta una risposta attenta e responsabile agli allarmismi di ogni genere agli attacchi più o meno scoperti contro il diritto di sciopero e la libertà sindacale.

In questa settimana vengono al petto tutti i nodi se le forze conservatrici credevano che la campagna antisindacale ed antipopolare scalfisse il potenziale di lotta dei lavoratori dovremmo ricrederci in pieno. I problemi che fanno parte delle piattaforme rivendicative e hanno bisogno di risposte concrete e non di generici impegni. Questo hanno chiesto i lavoratori di tanti settori nelle assemblee che si sono svolte in questi giorni.

In questa settimana vengono al petto tutti i nodi se le forze conservatrici credevano che la campagna antisindacale ed antipopolare scalfisse il potenziale di lotta dei lavoratori dovremmo ricrederci in pieno. I problemi che fanno parte delle piattaforme rivendicative e hanno bisogno di risposte concrete e non di generici impegni. Questo hanno chiesto i lavoratori di tanti settori nelle assemblee che si sono svolte in questi giorni.

Scrutini ed esami in pericolo

Il primo nodo che si presenta al governo di centrosinistra è quello della scuola. Oggi si incontrano movimenti di protesta nelle scuole. I sindacati confederati e di quei autonomi il blocco degli scrutini e degli esami è stato confermato in questi giorni da tutte le organizzazioni. Il Sindacato Scuola CGIL ha chiesto alla Misa il rinvio delle operazioni relative agli scrutini (dovrebbe iniziare il giorno 11) perché in tutti i punti della piattaforma rivendicativa possano essere adeguatamente approfonditi nel corso della trattativa per poi essere portati alla discussione di centinaia di assemblee di studenti e di tutti i lavoratori delle scuole.

con i sindacati ha tentato di sottrarsi ai suoi «doveri di corresponsabilità» affermando che in fondo tutto veniva demandato al Parlamento. I sindacati hanno detto chiaramente che il governo doveva dare risposte ben precise su vari problemi fra cui quello dello stato giuridico e il testo definitivo della legge. Il governo non viene certo incontro alle richieste di democratizzazione della scuola sul reclutamento del personale insegnante e non insegue sulla necessaria riduzione del numero degli alunni nelle classi della scuola dell'obbligo dei licei e degli istituti, sulla programmazione di un piano di edilizia scolastica etc.

richiesto di essere convocati ha lasciato sopraggiungere la data del inizio della discussione del riassetto alla Camera dei deputati senza far alcuna risposta dimostrando in tal modo di non voler risolvere né i problemi specifici della categoria né quelli riguardanti tutti gli statali (art. 16 pensioni) che i tre sindacati e le Confederazioni dei lavoratori gli avevano tempestivamente e ripetutamente richiesti e ribaditi per indurlo al rispetto degli accordi raggiunti nel giugno 1969. E' a questo silenzio — conclude il comunicato — ed a questa insensibilità che deve attribuirsi la responsabilità della nuova agitazione dei lavoratori delle ferrovie.

La vertenza del pubblico impiego

Domani con la ripresa dell'attività parlamentare va in discussione alla Camera il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei lavoratori del pubblico impiego (statati) delle amministrazioni centrali e periferiche, ferroviari, posteggiatori, lavoratori della scuola, dell'ANAS e delle aziende del Monopoli.

proprio questo che si è tentato di smantellare da parte di una associazione corporativa che organizza parte dei funzionari direttivi dello Stato.

Ma tale strada non sembra voler seguire nelle settimane passate durante lo sciopero dei superbuonisti quando gli uffici venivano arbitrariamente chiusi quando si portava via addirittura il materiale necessario alla esecuzione di una serie di operazioni, il governo ha tacitato perché gli interessi dei superbuonisti coincidono evidentemente con quelli delle forze più conservatrici della compagine del centrosinistra.

Alla fine dello scorso mese, nella seduta della Commissione affari costituzionali della Camera si verificò un fatto gravissimo: lo stesso ministro Colombo impose infatti l'approvazione di particolari norme relative al superbuonista di della amministrazione statale con le quali non solo si concedevano grossi privilegi economici ma si tendeva a creare una vera e propria casta di funzionari di vertice, con il dichiarato intento di dare un colpo al decentramento della pubblica amministrazione ed in primo luogo alle Regioni.

In un comunicato i tre sindacati affermano che a tale azione di lotta si è stati «costringuti perché il governo al quale avevano unitariamente

Le tre segreterie confederali si riuniranno il giorno 12 per valutare i risultati delle assemblee di lotta e state infine di arrivare a precisi impegni da parte del governo. Non si chiede «tutto e subito» — come è stato detto in questa campagna elettorale — si vuole però che sia per le tasse che per la casa la sanità i trasporti i prezzi venga non presi precisi provvedimenti che vadano verso la realizzazione delle grandi riforme sociali.

La reazione di tutti i lavoratori del pubblico impiego fu fortissima. L'accordo governo - Confederazioni, proprio per i problemi che investiva era stato molto faticoso. Al fondo aveva il grosso nodo della riforma della pubblica amministrazione. Ed è

fermando quello già dato dalle Confederazioni.

Il presidente virginiano Ongania

Le assemblee per le riforme

Domani al ministero del Bilancio incontro sindacati governo per i problemi fiscali. Sulle proposte presentate dal governo nel corso dei due incontri che si sono svolti nel mese scorso centinaia di migliaia di lavoratori hanno di scuo nelle assemblee tenute nelle fabbriche negli uffici nelle campagne.

Il giudizio pressoché unanime che viene fuori da questa consultazione dei lavoratori è di insoddisfazione di base e di «ferme» del centro sinistra con

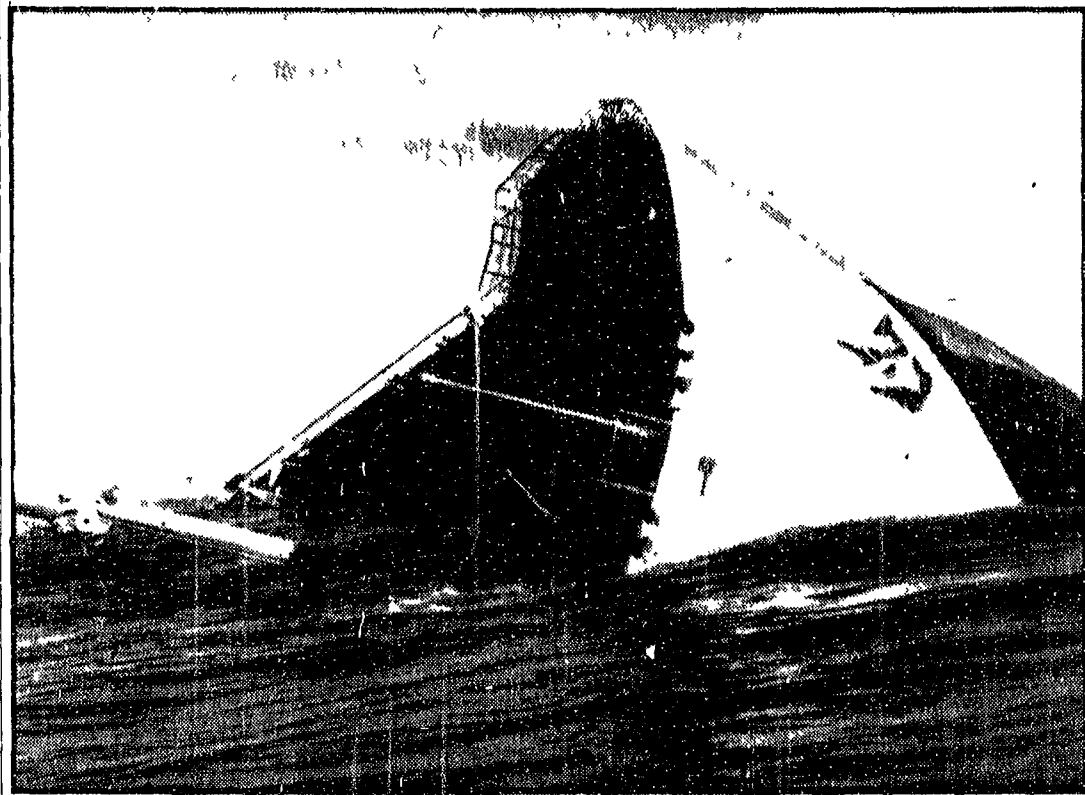
Per il contratto

Forti battaglie per i contratti

Per il rinnovo dei contratti di lavoro si battono centinaia di migliaia di lavoratori. Il 12 e 13 giugno scendono in sciopero per 48 ore i 3000 operai del settore del legno. Altre 24 ore di sciopero articolati saranno effettuati dal 15 giugno al 4 luglio. Le trattative sono state in parte interrotte nei giorni scorsi a seguito della intransigenza padronale. Le controproposte degli industriali sulla piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati dopo due mesi di consultazioni di base e di conclusione di un grande convegno nazionale con la presenza di più di 1000 lavoratori del settore sono state ritenute insufficienti perché non vengono minimamente rite-

vorati hanno avuto in merito alla vertenza effettiva dell'azione di lavoro alla piattaforma rivendicativa con gli impieghi alla contenzione attiva. Nuove adesioni di lavoratori che per i tipografi non usciranno i quotidiani di oggi pomeriggio e quelli di domani mattina e poi quelli del sabato pomeriggio e del mattino di domenica.

La crisi argentina ha raggiunto negli ultimi mesi un alto grado di acuità in seguito alle agitazioni operate e studentesche e, successivamente, alla scomparsa del generale a riposo Pedro Aramburu, che si era offerto di presiedere un governo di coalizione nazionale, come alternativa alla presidenza di Ongania. Come si ricorderà, gli scioperi sono stati mossi dall'attuale presidente



47.000 TONNELLATE DI PETROLIO. Semi affondata, nell'Oceano Indiano, a sette miglia da Victoria, con un fianco appoggiato sul fondo, la petroliera inglese «Emmerdale», di 47.270 tonnellate ha già perso tre quarti del carico di petrolio grezzo. Le autorità temono l'inquinamento delle spiagge. Comunque i 60 uomini d'equipaggio si sono salvati.

Braccio di ferro in Argentina tra i promotori del colpo del '66

ULTIMATUM DEI MILITARI A ONGANIA CHE RISPONDE MOBILITANDO LE TRUPPE

I capi delle forze armate reclamano un ruolo nella formulazione delle decisioni di governo e l'adozione di un «piano politico» - La crisi nazionale aggravata dal rapimento di Aramburu



Il presidente virginiano Ongania

Nuovi scioperi nelle autolinee

I rappresentanti delle organizzazioni di categoria dei lavoratori delle autolinee private sono stati convocati al ministero del lavoro per mercoledì 10 giugno alle ore 10 per un incontro con il ministro Donat Cattin.

Poco dopo la pubblicazione del comunicato reperti in assetto di guerra con armi automatiche hanno preso posizione attorno al palazzo presidenziale. Lo spiegamento di forze, senza precedenti da quando Ongania è salito al potere ha dato l'impressione che gli avvenimenti possano rapidamente precipitare. La destituzione di Lanusse ha confermato questa sensazione.

Un grave conflitto si è delineato oggi tra il presidente Juan Carlos Ongania e i massimi dirigenti delle forze armate che appoggiano nel giugno 1966 la sua ascesa al potere attraverso il colpo di Stato militare. I capi militari, e cioè il generale Alejandro Lanusse, comandante dell'esercito, il generale Alberto Reyes, comandante dell'aviazione, e l'ammiraglio Pedro Giavi comandante della marina, hanno rivolto al presidente una sorta di ultimatum chiedendogli di porre un «piano politico» per far fronte alla crisi, si presume che, con tale espressione essi intendano riferirsi alla necessità di convocare elezioni nazionali quando la richiesta ha destituito Lanusse e ha mobilitato ingenti forze in assetto di guerra a difesa del suo palazzo.

VALLE DEL BELICE

Progetto di legge per l'esonero ai giovani di leva

Dalla nostra redazione PALERMO 8. I senatori Corrao (sinistra indipendente) Cipolla (PCI) e Raiti (PSUP) hanno deciso di presentare un progetto di legge per l'esonero generalizzato e definitivo della leva dei giovani dei contingenti '50-'53 residenti nel vicentino comune di Valle del Belice colpiti dal disastroso terremoto di due anni e mezzo fa.

L'iniziativa della sinistra unitaria costituisce una ferma risposta tanto alle odiose operazioni repressive contro il movimento antileva culminata nella notte tra giovedì e venerdì nell'incarcerazione di Lorenzo Barbera Gabriele Maruccelli e Franco Stasi e nella denuncia a piede libero di quattro loro compagni (tutti accusati addirittura di istigazione a delinquere) quanto all'innammissibile atteggiamento del ministro della difesa Tanassi il quale dopo essersi per giunta precisamente impegnato proprio con i giovani della Vallata ad assumere sulla vicenda un atteggiamento realistico, è venuto meno all'impegno cui il governo era stato vincolato da un voto del Senato di disporre la revoca della chiamata alle armi per i giovani sinistrati.

Ospedali bloccati per dieci giorni

L'ANAO (associazione nazionale autisti assistenti ospedalieri) ha confermato oggi che lo sciopero nazionale di dieci giorni della categoria comincerà il 11 giugno.

mentre sulle cause vere e proprie della crisi agricola i ministri dell'Agricoltura della CEE hanno una opinione diversa. I prezzi agricoli — e in programma una riduzione — non sono che pesci prendere. S'incrina ridurre i prezzi si dice in sede per natura le spese statali di produzione e gestione non per un costo del sistema di produzione che nella Comunità europea è il 10 per cento del mondo. La riduzione dei prezzi agricoli — e in programma una riduzione — non sono che pesci prendere. S'incrina ridurre i prezzi si dice in sede per natura le spese statali di produzione e gestione non per un costo del sistema di produzione che nella Comunità europea è il 10 per cento del mondo. La riduzione dei prezzi agricoli — e in programma una riduzione — non sono che pesci prendere. S'incrina ridurre i prezzi si dice in sede per natura le spese statali di produzione e gestione non per un costo del sistema di produzione che nella Comunità europea è il 10 per cento del mondo.

Se i ministri dell'Agricoltura si muovono in pratica lontano dalle reali esigenze di intervento a favore dell'agricoltura, sono stati chiamati a esaminare un memorandum su «La politica industriale della Comunità» che è un solo libro a favore delle imprese industriali e della concentrazione industriale. La situazione concreta che vede tanti settori dell'industria per sé in difficoltà nel soddisfare le richieste di un limitato mercato interno che tende tanto più a essere ignorata. Il problema principale — afferma il memorandum — è considerare l'Europa dei sei come una sola nazione la quale risponde alla concorrenza dei gruppi mondiali e nella tecnologia della grande impresa USA mettendola in comune le proprie risorse e agevolando al suo interno la concentrazione dei capitali, la ricerca e sviluppo, gruppi capaci di agire a livello mondiale.

Si ignora che per gran parte della Comunità più che la concentrazione industriale è la diffusione dell'industria oggi infatti più della metà della produzione industriale è concentrata nella sola Germania federale. Si ignora che la ristrettezza del mercato interno che tende tanto più a essere ignorata. Il problema principale — afferma il memorandum — è considerare l'Europa dei sei come una sola nazione la quale risponde alla concorrenza dei gruppi mondiali e nella tecnologia della grande impresa USA mettendola in comune le proprie risorse e agevolando al suo interno la concentrazione dei capitali, la ricerca e sviluppo, gruppi capaci di agire a livello mondiale.

E' morto il prof. Pende teorico del razzismo

È morto ieri a Roma all'età di 92 anni il professor Pende, lo scienziato che aveva messo i suoi studi sulla endocrinologia e patologia costituzionale al servizio della razza fascista.

È morto il prof. Pende teorico del razzismo

Riprende l'attività del Parlamento